

Protocollo tra il Garante per i detenuti Angiolo Marroni e l'Ordine degli psicologi

«La salute mentale è un diritto»

Atti concreti nelle carceri con più assistenza e sostegno

L'ex consigliere: «Il senso di abbandono è la vera emergenza in cella»

RICONOSCERE e garantire il diritto alla salute mentale ai detenuti attraverso atti concreti come, ad esempio, la presenza in ogni carcere del Lazio di un luogo adibito ai colloqui psicologici per preservare la riservatezza e la delicatezza dell'intervento.

E' questo uno degli scopi del protocollo d'intesa firmato ieri tra il presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio Zaccaria Marialori e il Garante regionale per i diritti dei detenuti, nonché ex consigliere regionale di sempre attento a questi temi Angiolo Marroni. Fra gli obiettivi operativi anche quello di monitorare l'organizzazione del lavoro dello psicologo per migliorare le condizioni di vita nelle carceri di detenuti e operatori attraverso una migliore realizzazione del servizio psicologico.

«La sofferenza psicologica è una delle vere priorità del carcere - ha spiegato Marroni - e uno dei punti critici su cui agire con decisione. E' per questo che ci siamo molto adoperati, in questi mesi, per creare in carcere una serie

di attività a volte anche estemporanee ma comunque in grado di stimolare la mente dei detenuti. Solo essendo ben lucidi, infatti, si può intraprendere un cammino che può riportare a pieno titolo nella società».

Per il presidente del Consiglio dell'Ordine Marialori è un punto cardine del protocollo «assicurare il principio della continuità terapeutica per ciascun paziente privato della libertà personale al pari di un cittadino libero in qualsiasi intervento di prevenzione, di cura o di riabilitazione psicologica».

In questa direzione saranno monitorate le ore di psicologia nelle carceri della Regione Lazio che attualmente risultano essere poche e molto frammentate, si va un minimo di 15 ore ad un massimo di 60 ore mensili per psicologo. E' evidente che vanno rivisti i contratti che regolano il rapporto di lavoro fra psicologo e luoghi di detenzione. Nel Protocollo d'Intesa è previsto che, nell'ambito della sua azione quotidiana, il Garante e i suoi operatori segnalino le situazioni di disagio, sofferenza psicologica, chiusura, depressione che si incontrano nelle carceri e in particolare nei 'nuovi giunti' o in quei detenuti che presentano patologie che necessitano di un sostegno alla persona non solo farmacologico. Il

Garante ha ribadito la volontà di collaborare per migliorare i servizi sanitari erogati coinvolgendo le Asl competenti e superando il sistema sanitario carcerario attuale a tutela dell'integrità psico-fisica dei detenuti.

Protocollo d'intesa ieri tra gli psicologi del Lazio e il Garante per i detenuti Angiolo Marroni. Previsti atti concreti nelle carceri

